

la nuova mission

Garanzia Sace operativa per il Green new deal, già pronti sette progetti

Celestina Dominelli

roma

La strada l'ha tracciata il decreto semplificazioni che ha aggiunto un'ulteriore "gamba" all'attività di Sace già irrobustita e ampliata dai provvedimenti del governo adottati in piena emergenza pandemica. Così, con la firma della convenzione operativa tra la società guidata da Pierfrancesco Latini e il ministero dell'Economia, che segue il via libera del Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economia) arrivato nei mesi scorsi a valle del Dl, debutta la nuova operatività della Sace che potrà rilasciare garanzie per progetti e iniziative riguardanti il Green New Deal, l'ambizioso piano per far raggiungere all'Europa la neutralità carbonica entro il 2050.

La nuova mission vede già in rampa di lancio sette progetti approvati dalla Sace, per un valore complessivo di oltre 600 milioni di euro, che saranno ufficializzati a stretto giro: interventi che spaziano dalla riconversione di processi industriali per ridurre sprechi ed emissioni inquinanti al sostegno dell'economia circolare, dalla mobilità smart alla produzione di energie verdi come solare ed eolico.

«L'attenzione a sostenibilità e resilienza per tutti in chiave circolare è oggi imprescindibile. Non solo perché è maturata la convinzione che ci troviamo a operare in una nuova normalità, ma anche perché oramai è diffusa la consapevolezza che la sostenibilità rappresenta una grande opportunità di investimento, crescita e occupazione per le società moderne», ha spiegato il numero uno della Sace, Pierfrancesco Latini che ha posto l'accento sul contributo che la riconversione del tessuto produttivo italiano, attraverso il supporto a investimenti "green", può assicurare «alla competitività del nostro Paese nel mondo». E il sostegno della Sace ha già attirato un grande interesse da parte delle aziende: sono, infatti, circa 200 i soggetti potenziali beneficiari che, nell'ultimo mese, hanno incontrato la società anche grazie alla collaborazione con Enel Foundation e l'Sgr F2i.

Ma come funzionano le nuove coperture "green"? Possono farne richiesta tutte le aziende italiane di qualsiasi dimensione: le garanzie sono a titolo oneroso nella misura massima dell'80%, in ossequio alla normativa Ue sugli aiuti di Stato, e sulle obbligazioni della Sace, derivanti dalle coperture pubbliche, è accordata di diritto, come prevede il Dl semplificazioni, la garanzia dello Stato a prima richiesta e senza regresso che si estende al rimborso del capitale, al pagamento degli interessi e a ogni altro onere accessorio, al netto delle commissioni ricevute per le stesse garanzie. Per le garanzie di importo pari o superiore ai 200 milioni di euro, servirà poi il via libera

del Tesoro sentiti i ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, sulla base dell'istruttoria trasmessa dalla Sace. La remunerazione di quest'ultima avviene a condizioni di mercato e spetta alla società, come disciplinato dalla convenzione con il Mef, l'attività istruttoria delle operazioni in modo da valutarne la rispondenza agli obiettivi previsti dal decreto e l'efficacia rispetto agli stessi.

L'eleggibilità delle iniziative è valutata infatti sulla base di una tassonomia definita dall'Unione europea. E i progetti, per poter accedere al supporto di Sace, devono produrre un beneficio significativo almeno rispetto a uno dei seguenti obiettivi ambientali: mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi; uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; transizione verso l'economia circolare; prevenzione e riduzione dell'inquinamento; protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Per spingere la nuova gamba della Sace, l'ultima manovra ha fissato una dote pari a 2,5 miliardi di garanzie green per il 2021, mentre ammonta a 4,2 miliardi il fondo pluriennale stanziato prudenzialmente a copertura delle perdite potenziali attese. Le risorse a supporto delle nuove garanzie targate Sace dovranno quindi consentire alle imprese italiane di diventare ancora più competitive lungo un binario considerato cruciale per lo sviluppo economico europeo da qui ai prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli